Un partito più forte per il riscatto della Calabria

CATANZARO — Al centro dell'iniziativa del partito in Calabria, nel mese di novembre, abbiamo posto i problemi del suo sviluppo organizzativo e della sua presenza attiva nel movimento di lotta. Il mese dedicato al partito quest'anno, meno che mai, può essere un appuntamento rituale e scontato. La crisi del paese, le sue ripercussioni drammatiche sulla Calabria, i nodi posti dalla questione giovanile, la domanda di partecipazione che sale dal mondo femminile, pongono con urgenza compiti nuovi al partito e, senz'altro, di un adeguamento sostanziale delle sue strutture, del modo di lavorare, della qualità dei gruppi dirigenti.

In queste settimane, sia con la presentazione della mozione in parlamento, sia con la discussione che si è aperta nel consiglio regionale, il PCI ha riproposto con forza i problemi gravi e drammatici della Calabria.

Il primo punto all'ordine del giorno è, senza dubbio, il problema del lavoro per i giovani, per gli operai in cassa integrazione, per tante imprese in agonia, per i forestali. La Calabria e le forze politiche e sociali calabresi devono fare in pieno e fino in fondo la loro parte, ma grande è la responsabilità del governo centrale che continua a disattendere le speranze della gente e gli impegni a suo tempo assunti, alimentando pericoli di esasperazione.

Ma il dato di fondo che segna la situazione, a nostro avviso, è positivo: lo sciopero dell'8 luglio, la manifestazione dei forestali di San Giovanni in Fiore, l'iscrizione di 45.000 giovani nelle liste speciali, il lavoro di mobilitazione per la campagna elettorale sui distretti scolastici, sono tutti elementi che concorrono a dare fiducia nella lotta per il cambiamento e il rinnovamento della Calabria.

La vastità e la complessità dei problemi che abbiamo sul tappeto impongono al partito che il mese di lancio del tesseramento non sia un periodo di rinchiusura interna e di attività puramente organizzativa o peggio burocratica. Il modo migliore per conseguire risultati anche sul terreno del tesseramento è quello della iniziativa politica, del contatto di massa con la gente, dello sforzo di orientamento sulla linea che il nostro partito si è dato ai vari livelli.

Occorre sviluppare una azione multiforme che ci permetta di toccare le diverse categorie di lavoratori, i giovani in cerca di lavoro, le donne, gli intellettuali, i pensionati, che sono le fasce di popolo che più hanno contribuito alla grande avanzata nostra del 10 giugno. Va colmato lo scarto esistente tra l'adesione elettorale al partito di questi strati e la nostra non adeguata capacità a tradurla in forza organizzativa.

E' questo l'obiettivo principale che ci poniamo con la elaborazione dei piani triennali di sviluppo del partito. Si tratta di invertire una tendenza che, soprattutto nel Mezzogiorno, fa considerare, spesso, un fatto empirico e di routine quotidiana il lavoro organizzativo senza, invece, inquadrarlo in una logica programmatoria. La responsabilità di grande forza di governo, il nuovo ruolo che svolgiamo a livello nazionale e locale, l'azione costante per un ulteriore ampliamento dei processi unitari, la costruzione di nuovi rapporti tra le forze politiche democratiche, la lotta contro le resistenze che si frappongono allo sviluppo di tali processi e per affrontare e risolvere le gravi questioni economiche e sociali, esigono che il nostro partito sappia ampliare e rendere sempre più incisiva la sua capacità e la sua combattività, assolvendo pienamente il ruolo di grande forza di governo e di lotta.

Siamo pienamente consapevoli di quanto sarà complesso e duro un lavoro di questo tipo, ma al contempo siamo convinti che questo è un compito esaltante. Siamo stati per lunghi anni, in Calabria, il partito interprete e guida delle masse povere della Calabria che lotta. Abbiamo alle spalle una grande storia, anche se travagliata, un patrimonio di lotte dure. Tutto ciò ci ha permesso di affondare le radici nel nostro popolo, ci ha resi forti. E' proprio questa storia del nostro partito che oggi ci permette di affrontare con maggiore forza e sicurezza i compiti nuovi a cui siamo chiamati. Per tutti questi motivi, l'obiettivo che poniamo al partito con il piano regionale di sviluppo, quello di portare da qui al 1980 la forza organizzata del partito in Calabria a 50.000 iscritti, appare come un obiettivo realistico e di grande significato politico. Crediamo che esistano grandi potenzialità e tutte le condizioni per compiere un nuovo balzo in avanti, realizzando così, per questa via, una moderna organizzazione di massa che abbia le caratteristiche di governo e di lotta, che sia uno strumento e un punto di riferimento per le forze che si battono per il rinnovamento e la democrazia in Calabria.

Domenico Bova

BARI - Infranti i vetri di decine di auto

Provocazione dei fascisti contro poligrafici e redattori della «Gazzetta»

A Lecce si è svolta una manifestazione indetta da PCI e FGCI per l'ordine democratico - A migliaia in corteo

Dalla nostra redazione

BARI — Questa volta è toccato al quotidiano cittadino «La gazzetta del Mezzogiorno». Domenica sera un gruppo di squadristi neofascisti che si raccolgono da qualche tempo attorno alla sezione missina «Passaquindici», da dove partono per le loro bravate, hanno infranto i vetri delle auto di una decina di redattori e poligrafici posteggiate nei pressi dell'ingresso di servizio del quotidiano pugliese. Gli aggressori si sarebbero serviti di un'auto di marca tedesca già nota all'ufficio politico della questura di Bari.

Non è la prima volta che i neofascisti organizzati nel covo missino si producono in simili azioni, generalmente indirizzate ai danni di giovani democratici e di sezioni dei partiti della sinistra che operano nel quartiere «Carrassi», alla periferia del capoluogo pugliese. Già nelle settimane scorse i partiti democratici avevano sollecitato un più energico intervento delle forze di polizia.

Secondo il PCI, che con un telegramma trasmesso alla Gazzetta del Mezzogiorno ha espresso la propria solidarietà ai lavoratori di quell'azienda, «bisogna chiudere i covi fascisti a cominciare dalla sezione missina Passaquindici». «E' necessaria la più ampia unità delle forze democratiche — come afferma un comunicato del comitato cittadino del PCI — perché sia raggiunto questo obiettivo che già ha trovato il consenso di tutte le forze democratiche presenti in consiglio comunale».

* * *

LECCE — Si è svolta ieri a Lecce la manifestazione indetta dalla Federazione provinciale del PCI e della FGCI sui temi dell'ordine democratico, contro gli atti di violenza fascista che nei giorni scorsi hanno turbato la città; per lo sviluppo economico del Salento; per una svolta democratica alla Provincia e al Comune di Lecce. Migliaia di lavoratori, giovani, cittadini hanno preso parte in modo ordinato e combattivo al corteo, che si è mosso alle 18,30 da Porta Napoli, snodandosi per le principali vie della città. La manifestazione si è conclusa n pazza S. Oronzo con un affollato comizio nel corso del quale hanno preso la parola i compagni Mario Indirli, capogruppo al Comune, Mario Toma, segretario della Federazione e Giuseppe D'Alema, presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera dei deputati.

Il compagno Toma ha affrontato i temi dello sviluppo economico del Salento, con particolare riferimento ai problemi della disoccupazione giovanile e dell'agricoltura, il cui rinnovamento richiede innanzitutto la soppressione della colonia.

L'assemblea delle operaie comuniste a Chieti

Due fronti di lotta in Abruzzo: lavoro nero e riconversione

Il rischio di una frattura tra occupate e disoccupate - Occorre uscire dalla lotta nelle singole fabbriche per dare più forza al movimento

Una nutrita delegazione delle lavoratrici della Iac ha partecipato all'assemblea regionale delle operaie comuniste svoltasi a Pescara

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Due erano gli scopi dell'assemblea regionale delle operaie comuniste che si è svolta sabato scorso a Chieti Scalo, nell'ampio salone della locale sezione del PCI: unificare la discussione sulla condizione delle operaie nella regione, portare un contributo alla preparazione del convegno regionale unitario del sindacato sull'occupazione femminile, in programma per sabato prossimo, 5 novembre, a Pescara.

In Abruzzo non si può andare alla semplice «difesa dell'esistente», ma bisogna «modificare la qualità e il ruolo dell'occupazione femminile e, in prospettiva, estenderne il peso»: lo ha sottolineato l'ampia relazione della compagna Aida Ruffini, responsabile femminile della federazione di Teramo.

La 183 la legge per il Mezzogiorno, e la legge di riconversione industriale vanno utilizzate per avviare una politica di programmazione: il numero di donne occupate nell'industria è diminuito, nel '76, di 11 mila unità, mentre vanno avanti nella regione processi di decentramento produttivo «nero», a domicilio e «a facon», non controllati da nessuno.

Sono ancora aperte, nella regione due grandi vertenze, che vedono coinvolta manodopera femminile: Monti e IAC, ieri al centro delle lotte contro il sottosalario per la difesa del posto di lavoro dai licenziamenti, oggi con centinaia di operaie ancora in cassa integrazione; mentre ormai è chiaro a tutti che le partecipazioni statali, la GEPI, dovranno pensare per queste operaie a qualcosa di diverso dal tessile, dall'abbigliamento, se veramente si vuole che tutte tornino in fabbrica.

Problemi esistono alla Sit-Siemens dell'Aquila, all'ACE di Sulmona per 500 operaie il posto è in pericolo. Soprattutto le vicende di IAC e Monti danno più di un informazione sul distorto sviluppo che si è avuto in Abruzzo: alla IAC un padrone tedesco fabbrica camicie finchè la manodopera costa poco, dopo la lotta contro le gabbie salariali dichiara la crisi e se ne va; alla Monti abbigliamento, il padrone locale fa la stessa cosa. In tutti i due i casi, la lotta di una classe operaia giovane, quasi interamente composta di donne, strappa l'intervento del governo, della GEPI, delle partecipazioni statali: ma da anni, si attende che processi di ristrutturazione, sottoscritti negli impegni dalle partecipazioni statali, dalla GEPI, dal governo, riportino in fabbrica tutte le operaie, mentre ormai si fanno sentire le conseguenze di una troppa protratta cassa integrazione, con sintomi di divisione fra le operaie che stanno dentro e quelle che ancora restano fuori della fabbrica.

Ventuno mila sono le donne abruzzesi occupate nella grande industria, altre 12mila sono sottoccupate: precarietà, problemi della salute, le potenziali divisioni tra occupate, sottoccupate, disoccupate. Nella nostra regione più di 9 mila ragazze si sono iscritte alle liste speciali: è più che mai urgente, quindi, uscire fuori dalla lotta delle singole fabbriche, unificare il movimento ed estendere una coscienza politica più generale, visto che ormai largamente la coscienza del diritto al lavoro si è fatta strada fra le donne abruzzesi.

L'affollata assemblea ha visto la partecipazione di operaie — moltissime della IAC — di sindacalisti, dirigenti comunisti e moltissime donne: sulla necessità di unificare le rivendicazioni e di affrontare i grossi «nodi» strutturali della crisi si è soffermata a lungo la compagna Erias Belardi, del comitato centrale, che ha concluso l'assemblea.

n. t.

Dalle 4 società costituite dalla GEPI

Entro dieci giorni riassunti i 540 lavoratori ex-Andreae

Subito dopo sarà revocata la cassa integrazione ed assicurata la normale attività produttiva - La vertenza per i salari arretrati

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — La lunga battaglia delle maestranze degli stabilimenti tessili di San Leo ha già raggiunto i primi risultati concreti per quanto riguarda la certezza della ripresa produttiva. Permangono, ancora, incertezze sulle modalità di pagamento dei salari già maturati che vanno da 1 milione e mezzo a due milioni di lire per ogni dipendente. E' già scattato il licenziamento di tutti i dipendenti dell'Andreae (che, entro dieci giorni, saranno riassunti dalle 4 società costituite dalla GEPI) secondo le modalità previste dall'articolo 2118 del codice civile (indennità sostitutive del preavviso); dopo la riassunzione dei 540 operai (di cui 470 donne) sarà revocata la cassa integrazione ed assicurata la normale attività produttiva.

Entro la fine dell'anno — in base agli accordi sanciti la settimana scorsa a Roma — la GEPI dovrà presentare il piano di ristrutturazione delle fabbriche tessili calabresi secondo gli obiettivi del piano tessile Calabria 1: ciò significa, per le sole fabbriche di San Leo (Reggio Calabria) la possibilità di impiego per altre 900 unità lavorative. I lavoratori dell'Andreae (che sarà estromessa definitivamente dagli stabilimenti di San Leo) restano, dopo gli sbocchi positivi della vertenza occupazione, in agitazione per la questione dei 7 mesi di salari arretrati e per evitare che nei dieci giorni di chiusura della fabbrica l'Andreae non tenti di far uscire il prodotto già finito o i macchinari attuando una nuova quanto inutile provocazione. (c. l.)

e. l.

Per garantire il lavoro e salvare dal fallimento il complesso siderurgico lucano

IL 9 DICEMBRE SI AVVICINA MA STENTA AD EMERGERE UNA SOLUZIONE PER L'ISL

In quella data scadrà l'amministrazione controllata - Interrogazione di PCI, DC e PSI al governo
Grave atteggiamento del presidente della giunta regionale Verrastro - Moratoria per altri sei mesi?

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Con l'approssimarsi della data di scadenza dell'amministrazione controllata alla Siderurgica Lucana (9 dicembre), si identificano le iniziative, a tutti i livelli, per salvare il più grande complesso siderurgico della Basilicata (oltre 800 posti di lavoro; fatturato medio 30 miliardi l'anno). I senatori lucani Scutari, Ziccardi, e Romania (PCI); Lapenta, Scardaccione e Salerno (DC) e Pittella (PSI), hanno presentato negli ultimi giorni un'interrogazione (con risposta orale) ai ministri dell'Industria e Commercio, del Tesoro, del Lavoro, del Bilancio e delle Partecipazioni statali per conoscere quali misure si intendano prendere sollecitamente per evitare il fallimento della azienda e per garantire il posto di lavoro agli operai della fabbrica.

L'interrogazione dei senatori lucani vuol rappresentare, dunque, la testimonianza dell'impegno di tutti i partiti democratici ad investire della questione le massime istituzioni, la Camera e il Senato, per trovare in quella sede, con il governo, una soluzione definitiva. Infatti, dopo le manifestazioni di lotta degli ultimi mesi, culminate nella settimana di mobilitazione indetta dalla FLM provinciale e nello sciopero generale del 30 settembre scorso, si sono succeduti diversi incontri a livello governativo regionale e nazionale per cercare una soluzione alla difficile situazione deficitaria in cui è stata gettata l'azienda dalla «sciagurata» politica dirigenziale, di indebitamento nei confronti di numerosi istituti di credito e di privati.

Dalle riunioni finora svolte (l'ultima la scorsa settimana presso il ministero del lavoro) sono emerse solo indicazioni, ma nulla ancora di definitivo. Anzi, ciò che preoccupa maggiormente il CdF e la FLM provinciale è il grave atteggiamento della giunta regionale che si è rifiutata, attraverso il presidente Verrastro di informare i lavoratori di quanto fosse successo nell'incontro romano e delle future azioni che il governo regionale intende intraprendere.

Secondo un metodo che l'intesa politica programmatica raggiunta tra le forze politiche democratiche alla Regione ritiene definitivamente superato, non solo i lavoratori recatisi in delegazione hanno trovato i cancelli del palazzo regionale sbarrati e «vigilati» da decine e decine di agente di PS, ma non sono stati nemmeno ricevuti (dopo una attesa di ore) dal presidente Verrastro, perché il responsabile dell'esecutivo regionale — come egli ha riferito sbrigativamente in pochi minuti — «non aveva nulla da dire». Il presidente Verrastro ha aggiunto in quella sede che la necessità del «silenzio» è dovuta alla propria convinzione personale, assai singolare, che «tutto ciò che si dice in questo momento sulle trattative in corso per la soluzione della vicenda ISL va contro i lavoratori», rifiutando pertanto la proposta sindacale di un incontro collegiale. Tutto ciò mentre, questa estate, l'assessore alle attività produttive, Viti, dal mese di giugno già parla entusiasticamente di un incontro risolutore e definitivo con il governo, a breve scadenza.

Intanto, le notizie che trapelano lasciano supporre la eventualità, per la quale il governo regionale starebbe lavorando, di una soluzione provvisoria, vale a dire una sorta di «moratoria» per altri 5 o 6 mesi, con l'intervento di una banca (il Credito Salernitano?) onde evitare che gli istituti di credito e le ditte private possano avvalersi dei propri crediti, chiedendo al tribunale di Potenza il decreto di fallimento della ISL.

Arturo Giglio

ABRUZZO - Alla Balzaretti Codigliani

L'azienda assumerà 6 giovani (tre in base alla legge 285)

E' la prima volta nella regione — Gli impegni

CHIETI — Per la prima volta in Abruzzo saranno occupati nell'industria giovani iscritti alle liste speciali previste dalla legge 285. Questo importante risultato è stato raggiunto durante l'incontro della direzione aziendale della Balzaretti Codigliani di Madonna delle Piane con il consiglio di fabbrica ed il rappresentante sindacale della Filce-CGIL. La vertenza, aperta dal sindacato all'inizio della settimana, si è concluso con l'impegno da parte della direzione aziendale di aumentare l'organico.

Gli operai da assumere sono 6: tre saranno assunti tramite le normali liste di collocamento, e tre saranno i primi nella graduatoria delle liste speciali giovani che abbiano dichiarato di essere disponibili ad essere avviati al lavoro per attività anche non corrispondenti al proprio titolo di studio.

FOGGIA - Era clinicamente morto

Ancora disperate le condizioni del bimbo «riportato in vita»

FOGGIA — Le condizioni del piccolo Michele Bonchi di 6 anni, ricoverato presso gli Ospedali riuniti di Foggia, sono stazionarie. I sanitari in un comunicato hanno sottolineato che il bambino è ancora in coma e quindi la prognosi è riservatissima.

Michele Bonchi è curato amorevolmente dai sanitari del reparto rianimazione dell'ospedale civile di Foggia e dai genitori che non lo lasciano un istante nella speranza di poterlo strappare alla morte. La lotta per la vita di Michele Bonchi ha commosso l'intera opinione pubblica foggiana.

Il ragazzo giorni addietro fu vittima di un clamoroso e assurdo incidente: mentre stava pranzando con i suoi genitori un pezzo di carne gli è andato di traverso e lo ha quasi del tutto soffocato. Di qui la disperata corsa in ospedale dove giungeva clinicamente morto. I sanitari del nosocomio lo hanno riportato in vita, ma tuttora le sue condizioni sono disperate.

Marcia ecologica con Gigi Riva oggi a Campuomu

CAGLIARI — Saranno oggi oltre duemila i partecipanti a «Sa passillare de Maidopis», la marcia ecologica popolare che si svolge ogni anno nella località Campuomu. La manifestazione è stata organizzata dalle associazioni naturalistiche CAI, WWF, e Italia Nostra. A dare il via a «Sa passillara» sarà Gigi Riva, l'ex cannoniere del Cagliari, che svolgerà anche le funzioni di «moviere» precedendo tutti i partecipanti.

Al termine della amichevole competizione verranno premiati i vincitori, mentre delle medaglie ricordo saranno consegnate a tutti i partecipanti.

A Caltanissetta movimentato arresto di un pregiudicato

CALTANISSETTA — Un ricercato per rapina, Francesco Vasile Cozzo, di 32 anni di Porto Empedocle, è stato catturato dalla polizia in movimentate circostanze, mentre si recava a far visita da un fratello ricoverato all'ospedale di Caltanissetta.

Il Vasile aveva fatto perdere le sue tracce nel maggio del 1976 dopo avere partecipato ad una rapina in danno di un furgone postale di Sciacca. Nel novembre del 1976, mentre era latitante, il Vasile aveva partecipato ad un'altra rapina contro le poste centrali di Agrigento.

Il Vasile si è presentato in ospedale a bordo di una «Mercedes» assieme ad alcune donne della sua famiglia. Resosi conto della presenza dei poliziotti, aiutato dalle donne, è riuscito ad uscire dall'ospedale e a lanciarsi in una scarpata antistante. La zona è stata però subito circondata e il Vasile è stato poco dopo trovato nascosto dietro un cespuglio.

Un segnale d'allarme per la Liquichimica

REGGIO CALABRIA — Le recenti azioni di protesta delle maestranze dell'Andreae e della Liquichimica, lo sciopero studentesco di solidarietà, il Consiglio comunale unitario con gli operai e i giovani e lo svolgimento di una trattativa serrata a Roma manifestano, nonostante la lunghezza e le difficoltà della vertenza, una volontà della giovane classe operaia reggina a mantenere alto il livello della mobilitazione.

Nelle prossime settimane occorre rafforzare la lotta, potenziare il carattere democratico del movimento, estenderlo agli altri nuclei operai e ricercare sostegno politico nelle assemblee elettive e nelle forze politiche dell'intesa programmatica. Così come occorre riproporre in tutta la sua drammaticità il problema della difesa dell'occupazione alla Liquichimica ed il lancio, nelle nuove condizioni politiche, della vertenza delle O.ME.CA. collegata alla scelta prioritaria del trasporto pubblico e dall'applicazione della legge per i giovani nel settore dell'industria.

Un punto importante di queste lotte è il rafforzamento della coscienza che difesa dell'occupazione, risanamento e ristrutturazione o riconversione degli impianti in crisi, piani di settore e programmazione, costituiscono la condizione complessiva per la soluzione positiva delle vertenze.

Un secondo elemento è la volontà — presente nello svolgimento delle iniziative — di mantenere il terreno democratico della lotta e la ricerca delle alleanze sociali, politiche e istituzionali; ciò si è verificato anche nei momenti di maggiore esasperazione e rabbia determinata dalle grandi difficoltà della lotta, della incertezza della prospettiva, dalla disattenzione e dalle pericolose sottovalutazioni da parte del governo della situazione sociale calabrese.

Che cosa fare nelle prossime settimane?

Nel corso della riunione delle cellule operaie abbiamo discusso la nostra partecipazione alle immediate scadenze di lotta (la manifestazione del 3 novembre e il Consiglio comunale del 9 novembre aperto agli operai e ai cittadini) e il rafforzamento della presenza organizzata del partito nella realtà operaia.

Per la Liquichimica va lanciato con molta energia un segnale d'allarme. Non ci sono solo gli errori del passato — su cui il Parlamento dovrà fare chiarezza — ma l'inefficienza dell'intervento del governo e l'incuria della società di Ursini stanno portando al deperimento costosissimi e specializzati impianti, alla dispersione del personale tecnico e degli stessi operai.

Per questo va condotta una impegnativa battaglia politica contro un gruppo imprenditoriale che non mostra alcuna capacità dirigente.

Gli obiettivi immediati sono la manutenzione e la salvezza degli impianti, un intervento decisivo per concretizzare la trattativa sull'assetto societario e il rapporto tra la Liquichimica e il gruppo Liquigas, lo stato dell'indebitamento e il carattere dell'ipotesi di produzione sperimentale per tre anni delle bioproteine. Parallelamente però il movimento deve confrontarsi con la Regione Calabria sulla realizzazione del piano per la protezione igienico-sanitaria dell'ambiente di lavoro e del territorio; con il governo, gli imprenditori, le forze politiche — in sede di conferenza di produzione — sulle possibili diversificazioni produttive dell'impianto e su eventuali ipotesi di riconversione. Per le Andreae occorre chiudere rapidamente una fase della vertenza per aprirne un'altra con obiettivi più avanzati. La conclusione riguarda l'intervento della GEPI ormai definito nelle modalità e su cui occorrerà vigilare ed, in modo parziale, la difesa dei diritti degli attuali occupati. La continuità delle lotte riguarda l'intervento nel merito del piano di ristrutturazione aziendale, che la GEPI dovrà definire entro il 31 dicembre, e la vigilanza per garantire il raggiungimento dei livelli occupazionali previsti dal piano «Calabria 1», cioè oltre 900 occupati nel nucleo di S. Leo di Pellaro. Per le O.ME.CA. va lanciata una vertenza complessiva che abbia nei ferrovieri e nei giovani disoccupati gli alleati naturali.

Una occasione politica importante sarà la visita ufficiale, a fine novembre, nella città di Reggio del presidente della decima Commissione della Camera, on. Libertini, in considerazione dei notevoli riflessi che una nuova politica dei trasporti ha verso il potenziamento delle industrie produttrici. Qui occorre ricreare una tensione di lotta che vinca le attese del passato troppe volte deluse; che sconfigga le rinchiusure dell'azienda non interessata, perché pilotata dal settore privato della Fiat, al potenziamento e propensa invece a manovre clientelari nella politica verso l'assunzione di personale. Soprattutto, però, occorre saldare la classe operaia alle leghe dei disoccupati per vincere le resistenze del padronato all'applicazione della legge per i giovani. Attorno a queste tre vertenze si possono rafforzare le organizzazioni operaie del PCI.

Il mese del partito e le iniziative programmatiche — così come lo svolgimento della settima conferenza operaia — saranno una occasione per un salto di qualità e per attuare gli orientamenti della quinta commissione del CC sulla presenza del partito sui posti di lavoro.

Leone Pangallo

In una scuola media del Chietino

Ore più corte per agevolare l'utilizzo dei mezzi pubblici

Continuano le proteste degli studenti a Orgosolo

CHIETI — Nella zona di pariteria è molto difficile risolvere il problema dei trasporti per i pendolari; il preside della scuola media di Madonna delle Piane ha trovato la soluzione: ha ponendo di ridurre a 54 minuti l'una l'ora di lezione anticipando così di mezz'ora l'uscita delle classi per permettere agli studenti di usare i mezzi pubblici che collegano le scuole con altre zone.

* * *

NUORO — La lotta e la protesta degli studenti si può esprimere anche con dei murales. E' ciò che è avvenuto ad Orgosolo, dove gli studenti pendolari hanno voluto sottolineare con le pitture sui muri la loro condizione difficile e precaria. I ritardi nell'applicazione della legge regionale per il diritto allo studio hanno approvato il disagio presente in questi tempi ad Orgosolo, come in tutto il Nuorese. Assemblee sono state tenute nelle scuole e nei quartieri del centro barbaricino. In particolare è stata rilevata la necessità di allargare il movimento di lotta, coinvolgendo i lavoratori e tutta la popolazione. Basato il rischio, infatti, di creare una spaccatura con gli abitanti di Orgosolo, che si vedono in qualche misura danneggiati dai blocchi stradali e da altre forme di protesta messe in atto dagli studenti.

Proprio per creare un'ampia solidarietà attorno ai problemi della scuola e dei giovani, è stata proposta la formazione di un comitato che coinvolga studenti, genitori, lavoratori, disoccupati.

Un documento firmato da PCI, PSI e PSDI a Bernalda

I partiti si impegnano ad approvare in breve tempo la «variante» al PRG

Nostro servizio

BERNALDA — Al comune di Bernalda, dopo il voto paritario (15 contro 15) che aveva praticamente bloccato l'approvazione del piano particolareggiato di Metaponto e la variante al PRG, un documento delle locali sezioni del PCI, del PSI, e del PSDI capovolge completamente la situazione di stallo provocata dal voto della seduta del 15 ottobre. Il documento infatti impegna le forze politiche firmatarie all'approvazione, in tempi brevi, dei citati strumenti urbanistici così come furono proposti dall'attuale maggioranza (PCI-PSI). Tale impegno fu preso anche alla luce degli incontri collegiali avvenuti prima della votazione tra tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale.

Dagli incontri delle delegazioni del PCI, PSI e PSDI è emersa però anche la volontà di dare vita ad una nuova maggioranza organica che coinvolga quindi anche i socialdemocratici, sulla base di un programma che sarà concordato tra i tre partiti. Sono questi impegni importanti presi dai tre partiti di sinistra, dettati soprattutto dall'urgenza di sanare i gravi problemi del comune di Bernalda. In particolare è importante la decisione di varare il piano regolatore perché da anni non è possibile costruire una sola casa in quel comune.

La possibilità di costruire e quindi la possibilità di investire piccoli risparmi che sarebbero ancora più fortemente falcidiati dall'inflazione, consentirà un largo processo di sviluppo delle attività produttive, soprattutto artigianali. Il piano particolareggiato di Metaponto, inoltre, offrirà quelle possibilità di ulteriore sviluppo del turismo.

Non senza rilievo, ai fini di una soluzione positiva della impasse dell'attività amministrativa dopo il voto paritario sono state la mobilitazione, l'iniziativa e la proposta unitaria da sempre portata avanti dai comunisti.

E' stata questa una linea premiata dalle decisioni di cui abbiamo parlato all'inizio mentre è risultata sconfitta la linea oltranzista e antipopolare della DC e del Gruppo Popolare che miravano ad una crisi senza sbocchi immediati.

Michele Pace

Sottoscrizione

CATANIA — Gli alunni e i loro genitori sottoscrivono per la stampa comunista la somma di lire 38.000 in memoria del compagno Francesco Catra, padre dell'insegnante Giovanna.

Indetta dalla CNA in Sicilia

Gli artigiani preparano la manifestazione del 7

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si prepara in tutta la Sicilia la manifestazione regionale indetta per lunedì 7 novembre dalla Confederazione nazionale dell'artigianato per protestare contro l'immobilismo del governo regionale sui gravi problemi che interessano migliaia di operatori del settore. Assemblee, manifestazioni di zona, iniziative unitarie nelle nove province precedono in questa settimana la giornata di lotta che si concluderà con un corteo che raggiungerà Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana.

La manifestazione ha come obiettivo la realizzazione di una piattaforma che, in sedici punti, riassume le richieste della categoria. Tra queste, l'applicazione delle leggi regionali che già da due anni prevedono importanti misure a sostegno delle imprese artigiane: il pagamento dei contributi a fondo perduto per l'acquisto di macchinari e attrezzature, l'immediato pagamento degli assegni familiari.

«L'artigianato in Sicilia — dice Mimmo Drago, segretario regionale della CNA — si scontra con il permanere di una aberrante concezione in base alla quale le leggi non vengono applicate, anzi sono costantemente sabotate tranne quelle che interessano le banche». In virtù di una legge, infatti, varata nel '75, le banche hanno sinora incassato qualcosa come dodici miliardi

Gli artigiani, invece, cui la legge andava incontro, non hanno ricevuto una lira